



MUCCA PAZZA: ATTO SECONDO

(LA MUCCA HA PURE L'AIDS)

Nell'aprile 2001 Josef Hasslberger, noto ricercatore che vive a Roma, e che, fra le sue molteplici attività, dirige la casa editrice Alfa-Omega oltre che scrivere di fisica, economia e medicina, ci ha inviato questo testo di grande interesse dal titolo "La Mucca ha pure l'Aids" che noi vi riproponiamo sotto forma di comunicato ad estensione e completamento del nostro precedente Comunicato Andromeda N.86/2001 dal titolo "MUCCA PAZZA: e se fosse una bufala?".

Da qualche settimana a questa parte assistiamo a terrificanti scene di "distruzione istantanea" con cadaveri che bruciano per notti intere, di ormai decine di migliaia di animali da allevamento, soprattutto in Inghilterra e in Francia, che grazie a Dio ha risparmiato l'Italia. Ma è proprio vero che con queste barbarie noi non c'entriamo?

Secondo Abigail Wood, veterinaria inglese e ricercatrice della storia dell'afta epizootica, questa malattia, per gli animali, è **"tanto seria quanto un forte raffreddore lo è per gli umani"**. (1)

Secondo il sapere ufficiale, l'afta viene causata da un virus. I sintomi: febbre, seguita da bolle e ulcere sulla lingua, le gengive, il palato, la pelle dei piedi e le mammelle. La malattia causa, negli animali affetti, oltre la stanchezza, una diminuita produzione di latte, ma gli animali, generalmente dopo una o due settimane, si riprendono. Solo nel 5% dei casi la malattia ha esito fatale. (2) La carne degli animali resta comunque commestibile. (3)

Perché allora vengono uccisi migliaia e migliaia di animali? Non facciamo mica altrettanto con i nostri bimbi solo perché hanno la tosse! Sempre secondo la Wood, si è deciso, negli anni 50 in Inghilterra, su pressione degli allevatori di animali di razza, di adottare la strategia dell'eradicazione totale della malattia, facendo terra bruciata intorno agli allevamenti che presentavano anche un solo caso di afta.

Ripetiamo: La malattia non è seria e la carne degli animali affetti da essa non diventa pericolosa per il consumo umano. Si tratta quindi di una scelta puramente strategica, di una guerra dichiarata al virus dell'afta, a favore di una parte degli allevatori e a sfavore di un'altra.

È tutta qui la giustificazione per la morte di centinaia di migliaia di animali? Qualcuno potrebbe chiedere se questa strategia abbia un senso, oltre a favorire certi allevamenti "certificati".

Prima domanda: Se la malattia è virale e, per quanto ci viene detto, è molto contagiosa, se il virus si attacca alle nostre scarpe, perché i suini ne soffrono ed invece i gatti e i cani no? Perché i cavalli possono esserne "portatori sani", cioè avere il virus ma non mostrare sintomi di sorta? E perché negli umani riesce al massimo a produrre qualche lieve irritazione cutanea?

Esaminiamo più da vicino i metodi di diagnosi: La presenza del virus dell'afta viene accertata da un'analisi del sangue, con un test chiamato ELISA (*enzyme linked immuno-absorbent assay*). Questo test, famoso perché viene usato anche nella diagnosi dell'AIDS, riesce a scoprire certe proteine ed anticorpi nel sangue, e si presume che queste proteine ed anticorpi siano presenti perché c'è anche il virus.

La beffa: Il virus dell'afta, come quello dell'AIDS, non è presente negli animali testati e non esiste infatti alcuno studio scientifico che documenti, fotografia in mano, l'avvenuta scoperta e l'isolamento (*e così l'esistenza*), né dell'uno, né dell'altro virus.

Nella medicina umana, il test ELISA viene utilizzato, come abbiamo detto, per accertare la diagnosi "HIV positivo". Solo che, da un po' di tempo a questa parte, si è scoperto che questo test fa acqua da tutte le parti. Il numero dei "falsi positivi" è altissimo e la letteratura medica elenca circa 60 condizioni diverse, non connesse in alcun modo all'HIV, che possono dare una risposta positiva al test, tra cui anche una banale influenza e addirittura la vaccinazione anti influenzale! (4)

Giungiamo così all'esame del nostro concetto del "nemico virus", da uccidere ad ogni costo. Vi consigliamo di rileggere il "processo al virus" di Vitale Onorato (5), nel quale lo scrittore ripercorre, in chiave ironica, la diatriba tra Luigi Pasteur e il suo collega "nemico" Antoine Béchamp che finì con la vittoria del primo e col dimenticare il secondo. Pasteur, con il suo lavoro, non esente da certi imbrogli, gettò la base per il sistema, oggi molto contestato, delle vaccinazioni di massa, dell'uso indiscriminato di antibiotici e di un grandissimo business: quello delle multinazionali del farmaceutico e della medicina "allopatica".

E se i virus fossero nostri amici e se ci aiutassero a guarire, come accenna Onorato nel suo libro e come ci viene detto da Hamer(5bis), quel medico tedesco che la medicina ufficiale ha eletto il suo "nemico giurato", al punto di togliergli l'abilitazione alla professione e di processarlo per eresia?

Secondo Hamer infatti, ogni malattia ha un percorso bifasico, cioè ha due fasi diverse l'una dall'altra. La seconda fase, quella della guarigione, è caratterizzata appunto dalla febbre e dall'intervento di batteri e virus nostri amici, che aiutano a riparare il danno. Tutto un madornale errore allora, da Pasteur alle vaccinazioni e gli antibiotici, fino allo sterminio di massa di animali sani? Può darsi. Le proteste infatti stanno già cominciando sia in Italia che altrove. L'ultima notizia è che in Olanda gli agricoltori di un villaggio uniti nella protesta contro l'abbattimento del loro bestiame sano, sono stati brutalmente dispersi dalla polizia con l'intervento di cannoni ad acqua.

Come nel caso dell'afta, dove accusiamo il virus, anche la mucca pazza ha il suo colpevole, una proteina detta "prione". Non ci dicono che questi prioni non possono essere arrivati con l'alimentazione, perché verrebbero subito distrutti nello stomaco delle mucche. Non ci spiegano neanche come i prioni si annidano solo nel cervello degli animali, protetto dalla barriera sanguigna cerebrale, e non negli altri organi. Infatti la "prova"

che i prioni “infettano” solo il cervello delle mucche è stata ottenuta iniettando una purea finissima della materia cerebrale di animali malati, direttamente nel cervello degli animali sani! (6) Va da sé che una prova così ottenuta è come minimo dubbiosa, se non la vogliamo chiamare addirittura col nome che gli spetterebbe: **una vera e propria frode scientifica.**

La versione ufficiale della causa del morbo della mucca pazza trascurava tutte le indicazioni della dannosità nervina di un insetticida a base fosfatica, venduto sotto il nome Phosmet, che era largamente usato proprio negli anni 70 e 80 dagli allevatori britannici contro le larve di una mosca (*Dasselfliege*) che attaccano il bestiame.

Come nel caso dell'afta, per sospetto di mucca pazza sono stati eliminati centinaia di migliaia di animali sani. La regola infatti è quella di uccidere tutti gli animali di ogni allevamento, nel quale venga confermato il sospetto della presenza dei prioni anche in un solo animale.

Come è dubbiosa la prova dei prioni arrivati dall'alimentazione quale causa del morbo, così è dubbioso l'esito dei test per la presenza di prioni negli animali e così è certamente criticabile la scelta di eliminare migliaia di animali perfettamente sani. Ci dobbiamo solo chiedere se tutto questo è frutto di incompetenza o se potrebbe rientrare in un disegno ben preciso, e caso mai, quale potrebbe essere questo disegno.

Oltre al test dall'esito incerto, che cosa accomuna l'Aids, il morbo della mucca pazza e l'afta epizootica? Un elemento comune che spicca molto è quello di un “sacrificio” sia degli animali che delle persone all'inevitabile (in apparenza) morte decretata da fattori fuori dal nostro controllo.

Il “sacrificio” di vite umane lo abbiamo visto e lo vediamo tuttora nell'Aids, dove è stata costruita praticamente a tavolino, un'epidemia terribile apparentemente senza scampo per chi si credeva coinvolto. Qualche anno fa questa terribile epidemia stava, a dire dei suoi promotori, ad ingoiare tutta l'umanità con una crescita esponenziale. La sua ineluttabilità giustificava la morte degli omosessuali come “condannati dal virus” e ancora oggi giustifica l'invio in Africa di tonnellate di medicinali altamente tossici ed infatti potenzialmente mortali da distribuire alle “vittime dell'Aids” sul continente nero.

Tuttora il sapere ufficiale tace le evidenze che i sintomi dell'Aids sono quelli di un avvelenamento da droghe (*nitrati di amile - poppers*), che trasformano l'emoglobina nel sangue in metemoglobina, impedendo così il trasporto di ossigeno alle cellule.

Il morbo della mucca pazza ha mietuto centinaia di migliaia di vite di animali sani ed innocenti. È vero che erano animali di allevamento destinati in ultima analisi ad essere mangiati da noi (*si, diciamo, siamo in un certo senso dei barbari*), ma è anche vero che di fronte a pochi casi realmente accertati, migliaia di animali perfettamente sani sono stati uccisi solo perché avevano la sfortuna di condividere la stessa stalla con una mucca malata.

E nel caso dell'afta, non crediamo di dover aggiungere altri dettagli alle agghiaccianti immagini che tutti, chi più, chi meno, hanno visto in TV in queste ultime settimane. Sono immagini

quasi da sacrificio rituale, come se dovessimo prostrarci davanti ad un dio molto arrabbiato.

La conclusione? Qualcuno sta preparando il terreno per farci accettare di buon grado la riduzione della popolazione umana di questa terra, e quindi l'eliminazione di molti di noi con altri sacrifici ugualmente “inevitabili”? Un sospetto terrificante, questo, che solo il futuro potrà confermare o smentire.

Certo c'è anche un “effetto collaterale” forse molto gradito ai globalizzatori: la distruzione dell'agricoltura tradizionale e il conseguente controllo, da parte delle multinazionali, della nostra catena alimentare. In Germania, la psicosi “da prione” ha già spinto qualcuno ad ipotizzare uno stop totale ai fertilizzanti naturali, perché non rispondenti ai requisiti di igiene, e da noi, la soia transgenica viene sbandierata come sostituto “gradito” (*a chi?*) ai mangimi con l'aggiunta di farine animali ora vietati.

Speriamo di aver sbagliato, di aver visto le cose con un eccesso di fantasia, ma non ne siamo proprio sicuri. Non è per niente rassicurante in quest'ottica l'ultima notizia che ci giunge (7) del furto, in un laboratorio militare del Wiltshire in Inghilterra, dove per anni si sono svolte controverse ricerche su armi batteriologiche, di una provetta contenente una quantità di virus, sembra proprio quello dell'afta! Secondo il Sunday Express, che ha dato grande risalto a questa notizia ed al fatto che il furto è stato denunciato con molto ritardo, l'epidemia in Inghilterra è scoppiata in circa 1100 focolai distribuiti nel paese ed ha determinato lo sterminio di milioni di capi di bestiame fra suini, ovini, caprini e bovini.

Nota aggiuntiva dell'Editore:

Non si devono dimenticare, in aggiunta a tutto quanto sopraddetto, anche considerazioni molto banali come il fatto che ad un allevatore conviene di più, in termini economici, abbattere un capo di bestiame piuttosto che venderlo perché il risarcimento è più alto dell'incasso dalla vendita... quanti capi perfettamente sani ma dichiarati malati subiranno questa sorte?

Riferimenti bibliografici:

1. Articolo in UK Times, 1 marzo 2001
2. Australian Animal Health Information Services
<http://www.aahc.com.au/>
3. UK Times, op. cit.
4. Per problemi con il test ELISA vedete
<http://www.virusmyth.net/aids/data/cjtestfp.htm>
<http://tomdavisbooks.com/headlines/hivdumbtest.html>
5. Onorato, V. “Immunità” Alfa Omega Editrice 1993
- 5bis. vedi al proposito i numerosi testi nel catalogo Andromeda
6. Messenger, Bernd - Comunicazione privata
7. Corriere della Sera, 9 aprile 2001 - “Afta, l'ombra del sabotaggio sull'epidemia”

Per ulteriori informazioni o per richiedere il Catalogo rivolgersi a **ANDROMEDA**
via Salvador Allende n. 1, 40139 Bologna - Tel. ☎ - 051490439 - 0534.62477 - Fax 051491356
e-mail: andromeda@posta.alinet.it - <http://www.alinet.it/andromeda>